



FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Periodico quindicinale della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia. Registrazione presso il Tribunale della Spezia n. 1 del 2011
Via Domenico Chiodo 36, La Spezia - redazione@fondazione carispe.it

La vita della nostra mente. Intervista a Edoardo Boncinelli

Professor Boncinelli può dirci che cos'è la mente?

Chiamiamo mente l'insieme delle funzioni cerebrali superiori, cioè il cervello fa un sacco di cose, alcune, anche se sono importantissime, tendiamo istintivamente a non considerarle, per esempio seguire il volo di un uccello o seguire la traiettoria di una pallina richiede uno sforzo computeristico davvero eccezionale, ma questa non la chiamiamo mente. Chiamiamo mente invece quello che secondo noi è più alto, più creativo, più astratto e quindi è una parte delle attività del cervello.

Quali sono le componenti fondamentali della mente?

Io descrivo un po' la storia della mente. Mi piacerebbe descriverla in tutti i dettagli, ma in realtà quello che sappiamo, è soprattutto inerente alla mente adulta. La mente in via di formazione, cioè quella dell'infante e del bambino è tuttavia la più interessante, purtroppo però non possediamo gli strumenti, e non li possederemo tanto presto, per capirla. Quello che succede nella mente in via di formazione lo possiamo un po' intravedere, e in verità indovinare, ma è senza dubbio la parte più interessante della vita della nostra mente.

Si dice comunemente che esistono menti più sviluppate di altre. Quali sono le differenze individuali nelle fasi dello sviluppo mentale?

Se parliamo di sviluppo nel senso di fase che inizia con la vita, indubbiamente qualcuno sviluppa prima e qualcuno sviluppa dopo, ed è giusto che sia così, mai pretendere da una persona di essere uguale ad un'altra, c'è chi è velocissimo e chi no. Purtroppo il termine "sviluppato" lo usiamo anche per la mente e per una mente più sviluppata intendiamo una mente più smart, più capace di fare cose. Scientificamente non possediamo neppure una nozione di intelligenza, quindi dobbiamo fare ricorso al nostro senso comune e alla nostra intuizione. Infatti sappiamo benissimo chi è più intelligente e chi è meno, ma non sappiamo dare una definizione e una misura.

Nel suo libro tratta del concetto di "amore romantico". Che cos'è e come si lega alle prime fasi di sviluppo dell'uomo?

Tengo molto a questo aspetto anche perché non esiste una teoria scientifica dell'amore romantico, che è una realtà inoppugnabile. Quasi tutto quello che noi facciamo lo facciamo per amore, una canzone, un film, un libro è sempre un segno d'amore, e quindi non possiamo far finta che non esista. Gli animali non hanno l'amore romantico, non hanno nemmeno un germe di quello che noi chiamiamo amore, io lo chiamo romantico, copiando l'inglese romantic love, ossia quello fra un ragazzo e una ragazza, di un uomo verso una donna. Questa forma di amore è dovuto al fatto che restiamo cuccioli per un tempo lunghissimo, fino a 12, 13 anni, e in tutto questo tempo il cervello è acceso, la mente è accesa, quello che chiamiamo cuore è acceso, quindi, come dire, da un certo punto in poi ci troviamo a mescolare insensibilmente l'attrazione sessuale che serve indubbiamente per la riproduzione con il rapporto genitori-figli. L'individuo, quindi, cerca nella compagna o nel compagno un figlio e un genitore, siccome non si può essere entrambi figlio e genitore, allora si genera questa alternanza continua, per cui in un rapporto a volte io sono figlio a volte io sono padre. Secondo me l'amore romantico, che ripeto è tipico solo della nostra specie, deriva dal fatto che noi nasciamo con il cervello molto immaturo, che matura ad occhi aperti, a orecchi aperti, nei diversi anni della nostra infanzia e dell'adolescenza producendo diversi risultati fra cui l'amore romantico.

Nello sviluppo della mente, lei dice, è fondamentale la memoria, come funziona?

La memoria è un argomento talmente interessante quanto poco conosciuto. Quando parlo di mente c'è sempre gente che mi fa domande sulla memoria. Purtroppo sulla memoria sappiamo pochissimo. Per esempio, paradosso dei paradossi, non sappiamo nulla di dove e come sono scritti i nostri ricordi, nonostante si sa tutto dei dispositivi di memoria di un computer e come funzionano, non si conosce come funziona la nostra memoria. Abbiamo una serie di racconti, più che altro definizioni, che nel corso degli anni hanno illusoriamente dato l'impressione di sapere qualcosa della memoria. La memoria però esiste ed è parte integrante della nostra vita. Possiamo dire che ciascuno di noi è i suoi ricordi, perché al di là della funzionalità del corpo, al di là della mente, indubbiamente la mia personalità il mio io è enormemente influenzato da quello che ho imparato, da quello che ho visto, cioè dai ricordi. Direi che senza memoria non ci sarebbe mente, sarebbe un pallido guscio d'uovo. Mi auguro che fra le tante cose che studierà chi inizia ora a fare scienza, in particolare neuroscienza, ci sia anche una risposta a questa domanda formidabile: dove e come sono scritti i nostri ricordi?

La stessa cosa possiamo dire della coscienza. Se non ci fosse la coscienza non ci sarebbe la mente?

Con la scusante che la coscienza è un argomento po' complicato, non si conosce molto della coscienza. La coscienza è un oggetto molto scivoloso, è molto evanescente, molto sfuggente, sempre perché non possiamo studiarla negli animali. La coscienza è propria di noi esseri umani. Per coscienza si possono intendere tre cose: la consapevolezza, io per esempio in questo momento sono seduto e sto parlando, un altro livello di coscienza è la comunicazione e prima ancora la riflessione sui contenuti. I filosofi dicono che esiste un terzo tipo di coscienza che loro chiamano fenomenica che è mia personale, incomunicabile e irriproducibile, che lega le cose della mia vita alle mie precedenti esperienze, per cui io ho una carica affettiva, una valutazione sentimentale diversa da quella di un altro.

Nel libro analizza le vari fasi dell'età umana, fino ad arrivare alla fase adulta, la vecchiaia. Anche la mente invecchia e come?

Il corpo invecchia e non può fare diversamente, perché ad un certo momento finisce il controllo ossessivo dei nostri geni sul nostro funzionamento. In realtà questo accade poco per volta, e quindi il nostro corpo si riempie di errori, che a lungo andare ci portano all'invecchiamento e poi alla morte. Questo vale per il nostro corpo e indirettamente vale anche per la mente che chiaramente fa parte del corpo, anche se contrariamente a quello che si reputa comunemente, il cervello invecchia più lentamente, a meno che non ci siamo delle patologie. Esistono dei novantenni e dei centenari che hanno una memoria e una prontezza eccezionale. Tuttavia la gente ama credere, forse per auto scusarsi, che con gli anni il cervello non patologico, cioè il cervello normale, perda certe funzioni; in realtà non perde assolutamente nulla, i vecchi perdono solo la velocità di richiamare i ricordi.

Nelle ultime pagine del libro fa riferimento alle nuove frontiere della vita: cellule staminali e intelligenza artificiale...

Le cellule staminali sono la speranza di domani. Sono la speranza di domani di fare tessuti e organi umani, per mantenere il corpo relativamente giovane. Le staminali sono quindi una promessa. L'intelligenza artificiale, cioè dei computer, è invece una sfida che prima non esisteva; ad esempio telefonini, iPad sono aiuti eccezionali perché il nostro cervello difficilmente potrà migliorare in tempi rapidi, però può essere fattivamente aiutato da questi gadget, che non dobbiamo disprezzare, e che sicuramente avranno ancora da stupirci. Prevedo un futuro in cui potremo avere una sorta di motore di ricerca da inserire direttamente nel cranio.

Infine, dato che siamo al Festival della Mente, è possibile dare una definizione di creatività?

Ho partecipato al primo festival di Sarzano, facendo la prima conferenza sulla creatività, dove in un'ora, e poi in un libro, ho detto che non so cosa sia la creatività. Ultimamente però mi hanno chiesto di mettere in 140 battute la creatività e ho scritto alcune idee tra cui una che mi sembra particolarmente significativa: creatività è vedere immagini dove un altro vede confusione, ecco è la capacità di intravedere in uno schizzo, nella nebbia qualcosa di significativo; quindi la creatività è cogliere il significativo.